

Al petroliere Garrone
avviso di reato
per aggiotaggio
(PAGINA 2)

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Tribunale ricostruisce
sul posto le fasi
della morte di Tavecchio
(PAGINA 5)

Con una grandiosa manifestazione e in un'atmosfera di travolgente entusiasmo celebrato a Milano il cinquantesimo anniversario del quotidiano del PCI

I comunisti e «l'Unità» alla testa delle lotte per uscire dalla crisi e per risanare il Paese

Il discorso del compagno Tortorella alla folla che gremiva il Palalido sui valori espressi nella lotta di cinquant'anni e sulla grave situazione economica e politica del Paese che chiede la mobilitazione e l'impegno dei comunisti e di tutti i democratici - I saluti del segretario della Federazione milanese, Cervetti, del sindaco Aniasi, del segretario della FNSI, Ceschia, del segretario della CGIL, Boni. Le medaglie d'oro del cinquantenario a Ferruccio Parri, Eduardo De Filippo, Camilla Ravera, Battista Santhià, alla FGCI, alla sezione di S. Giuliano Milanese e ai compagni che hanno diretto l'Unità

Il discorso di Tortorella

MILANO, 24 febbraio. Chiedendo la grande manifestazione popolare al Palalido di Milano con la quale il Partito comunista, insieme ad ampie rappresentanze del movimento democratico e popolare, ha aperto le celebrazioni del 50° anniversario della fondazione dell'Unità, il compagno Aldo Tortorella, membro della Direzione del PCI e direttore del nostro giornale, ha innanzitutto sottolineato come la presenza di delegazioni d'ogni parte d'Italia « sottolinea il ruolo e la funzione nazionale del Partito e della sua stampa, così come i messaggi e i saluti da ogni parte del mondo sottolineano la fedeltà dei comunisti al loro impegno internazionale. Se altri giornali — ha proseguito Tortorella — hanno una vita assai più lunga dell'Unità, nessuno può vantare una storia ricca e significativa come quella del quotidiano comunista. La maggior parte degli altri giornali, infatti, è sorta e si è affermata avendo alle spalle grandi potenze economiche, esprimendo il punto di vista e i luoghi comuni consolidati dal lungo esercizio del potere delle forze dominanti della società. L'Unità è nata invece nello stesso momento in cui il movimento operaio veniva duramente sconfitto: essa è nata approfittando dell'ultimo margine di legalità strappato al fascismo ormai al potere alla vigilia delle elezioni-truffa del 1924. Essa è nata portando all'interno del movimento operaio un punto di vista nuovo (quello leninista e gramsciano), nuovo per lo stesso partito comunista, che acquista proprio in quegli anni la propria piena maturità di elaborazione politica ed ideale.

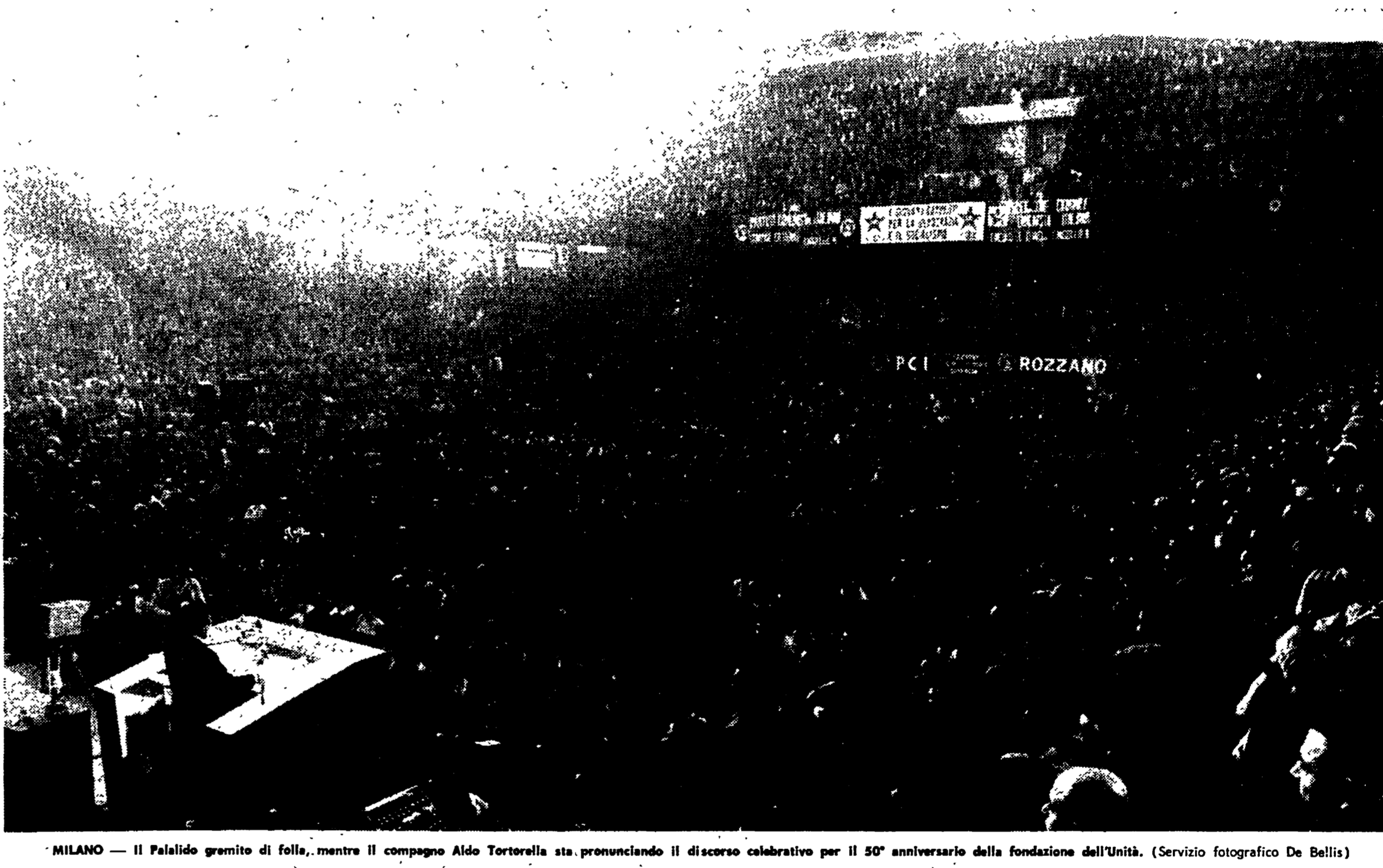
Da allora, attraverso gli an-

MILANO, 24 febbraio. Cinquant'anni fa, a Milano, usciva il primo numero dell'«Unità», quotidiano del Partito comunista. Trent'anni orsono, in piazzale Baracca, una scarica di mitra delle brigate nere stroncava l'esistenza di Eugenio Curiel, direttore dell'«Unità» clandestina. Oggi, Milano — la Milano dalle facce giovani e aperte, dalle mani pulite di migliaia di comunisti, di lavoratori, di democratici — si è stretta attorno al giornale del PCI, per festeggiarne il mezzo secolo di vita. Cinquant'anni di lotte vissute nel segno della coerenza d'una battaglia politica e ideale che è costata eroismi, sacrifici e sangue costituiscono un patrimonio che può far indulgere al ricordo, alla commozione. E momenti di commozione, anche intensa, la folla raccolta nel Palalido milanese ne ha vissuti molti, stamane. Nessun partito più del nostro, nessun giornale come l'«Unità» sono in grado di riunire, dopo un cinquantennio, i protagonisti delle primissime battaglie e via via tutte le successive generazioni di combattenti, di militanti, di dirigenti che ne hanno scritto e ne scrivono ancor oggi le pagine di lotta. Ecco allora che alla commozione del ricordo, all'orgoglio di un passato inimmaginabile, si unisce immediatamente la riflessione sui problemi di oggi. Ecco che la celebrazione non si attarda a rimirare indietro, ma guarda ai compiti e alle lotte che attendono, diventa motivo di impegno e di slancio rinnovati.

E' cominciata presto, la straordinaria giornata dell'«Unità». Una giornata di sole primaverile, con le bandiere rosse sulle teste della gente che fluisce al Palalido, rapidamente grunito fino alle ultime gradinate. All'esterno del Palalido, decine di compagni della redazione e della tipografia dell'«Unità» offrono ai «reprint» del primo numero del giornale, che porta la data del 12 febbraio 1924: migliaia di copie che hanno aperto il cammino delle campagne di sottoscrizione per il nostro giornale in questo che per il PCI vuole essere l'anno dell'«Unità».

Non si tratta — ha proseguito Tortorella — di esaltare il ruolo e il peso assunto dall'«Unità» per vacuo orgoglio trionfalistico: conosciamo bene i limiti, le insufficienze e gli errori nostri. Tanto meno noi vogliamo negare la funzione di altre voci che rappresentano idee diverse dalle nostre. I comunisti respingono infatti con fermezza le affermazioni di coloro che ci attribuiscono la presunzione di essere i soli depositari di una verità assoluta. I comunisti italiani concepiscono il cammino verso il socialismo e il socialismo stesso come il risultato di una convergenza di posizioni tra di loro diverse che si misurano e si confrontano in una pluralità di voci. Per questo ci siamo battuti perché anche la questione della libertà di stampa divenisse parte importante del patrimonio di lotta del movimento democratico e popolare. Noi sottolineiamo i risul-

SEGUE IN QUARTA



MILANO — Il Palalido gremito di folla, mentre il compagno Aldo Tortorella sta pronunciando il discorso celebrativo per il 50° anniversario della fondazione dell'Unità. (Servizio fotografico De Bellis)

Venerdì il Consiglio dei ministri

Vive polemiche nel governo sulla politica economica

Tutti escludono una crisi ma confermano le differenti valutazioni sull'azione governativa - Il contrasto sulle condizioni del prestito contratto dall'Italia presso il Fondo monetario

ROMA, 24 febbraio. Il quadro politico, in questo inizio di settimana — una settimana che si caratterizza anzitutto per lo scoppio generale di polemiche — è stato trasegnato da un profondo turbamento e da forti ragioni di scontro in seno alla maggioranza di governo. Le ultime decisioni del Consiglio dei ministri sui rincarati hanno dispiaciuto d'un colpo l'atmosfera di accordo condizionato succeduta al « vertice »: si sono poi avute le divergenti dichiarazioni di Giolitti e La Malfa sul bilancio dello Stato (l'accento del primo era caduto sull'esigenza di investimenti produttivi, quello del secondo sul contenimento della spesa); è quindi emersa la questione del prestito di 1200 milioni di dollari contratto dal ministro del Tesoro presso il Fondo monetario e le cui condizioni di concessione, ancora largamente sconosciute, hanno suscitato un acceso dibattito sulla dipendenza dalla logica degli interessi imperialistici americani. Un'ulteriore motivo di frizione fra la DC e gli altri partiti del centro-sinistra è stato poi offerto dalla « notificazione » dei vescovi sul referendum. Né può essere dimenticata la vicenda della legge sulle pensioni che, respiccando un faticoso compromesso fra spinte divergenti (basti pensare alla falcidia dei trattamenti per l'invalidità, voluto dai repubblicani e criticata da numerosi deputati degli altri partiti di governo), può dare luogo nei prossimi giorni a pronunciamenti par-

Mario Passi
SEGUE IN TERZA

Tragico epilogo di una dimostrazione all'interno delle Murate

Un detenuto ucciso a Firenze durante una protesta nel carcere

L'uso privo di ogni giustificazione delle armi da fuoco da parte di alcuni agenti di custodia ha provocato anche otto feriti - I prigionieri chiedevano la riforma dei codici e del sistema penitenziario - Interrogazione del PCI alla Camera - Assemblea alla casa del popolo « Buonarroti » del rione di Santa Croce - Oggi riunione del Consiglio comunale per iniziative dei comunisti - Una manifestazione alle « Nuove » di Torino

Mercoledì milioni di lavoratori italiani daranno vita ad una grande giornata di lotta per affermare, con tutta la forza del movimento organizzato, l'esigenza di una svolta economica rinnovatrice, che faccia uscire il Paese dalla drammatica crisi dalla quale è investito. Gli obiettivi di fondo alla base dello sciopero generale di 4 ore proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, relativi alla difesa del potere di acquisto dei bassi redditi e dell'occupazione, alla lotta al caro vita attraverso la gestione politica dei prezzi per i prodotti di larga necessità, agli investimenti nel Sud, alla agricoltura, alla soluzione delle grandi vertenze di gruppo, al migliore utilizzo degli strumenti fiscali, sono stati discussi in migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro, nelle zone, nei quartieri. La piattaforma di lotta dei sindacati è stata però dibattuta anche al di fuori delle fabbriche e delle istanze operaie, investendo larghi strati popolari, associazioni di massa, cooperative contadine, dei ceti medi urbani che hanno in larghissima misura aderito allo sciopero o hanno comunque espresso il positivo apprezzamento per l'iniziativa sindacale. Mercoledì dunque nell'industria e nei settori fondamentali dell'agricoltura, nei servizi pubblici (dove le modalità di assistenza sono state decise categoria per categoria), tra le categorie del ceto medio e tra le organizzazioni professionali, la possente spinta del movimento sindacale unitario troverà un momento di verifica molto importante, testimonianza delle capacità propulsive che le grandi masse lavoratrici organizzate sanno esprimere per imporre al padronato e al governo concrete e indilazionabili decisioni per assicurare al Paese le condizioni di un rinnovamento effettivo fondato su un nuovo sviluppo economico, sulle riforme, sulla democrazia. Nel corso della giornata di lotta migliaia di manifestazioni si svolgeranno in ogni città e in ogni zona della penisola. Corti, assemblee e comizi già programmati unitariamente dalle organizzazioni sindacali daranno senza dubbio la casta e tangibile misura della forza e della consistenza di cui dispone oggi in Italia tutto il mondo del lavoro.

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 24 febbraio. Un pesante clima di tensione permeava ancora al carcere delle Murate, che, la scorsa notte, è stato teatro di una sanguinosa sparatoria nel corso della quale alcuni agenti di custodia hanno esploso dai camminamenti centinaia di colpi di mitra contro i detenuti che erano saliti sul tetto, uccidendo un giovane di 28 anni e ferendone otto altri. Si tratta di una tragedia su cui si dovrà far luce completa e subito, per individuare i responsabili di questa cruenta sparatoria, il cui bilancio, già pesante, poteva assumere proporzioni spaventose. A Firenze mai si era ricorso all'uso delle armi. Quanto è avvenuto la scorsa notte è di una gravità estrema, in quanto i detenuti manifestavano pacificamente, senza brandire armi o bastoni. Essi non potevano certamente rappresentare un pericolo tale da giustificare l'impiego dissennato delle armi. Centinaia e centinaia di colpi di mitra sono stati esplosi, tanto che numerosi abitanti della zona hanno detto: « Sembrava di essere alla guerra ». E che si sparasse come in guerra, lo testimoniano il corpo senza vita del giovane detenuto e gli altri feriti. Perché tutto questo? Si vuole creare un clima di tensione nella città? Il procuratore della Repubblica dott. Padoin, Giorgio Sgherri
SEGUE IN ULTIMA



MILANO — Il presidente del PCI, Luigi Longo, insieme a tutti i compagni presenti al Palalido. Dietro, Demitri Cervi, sorretto dai sette martiri assassinati 50 anni fa dai fascisti.